

Enio Bruschi

GIACOMO ANTONINI
e ROGER NIMIER

Ussari d'Italia e di Francia

Con una *Nota*
di Massimo Raffaeli

Indice

Quasi una prefazione	7
GIACOMO ANTONINI e ROGER NIMIER Ussari d'Italia e di Francia	13
Appendice	85
Nimier, il profilo di un insolente <i>di Massimo Raffaeli</i>	97

Quasi una prefazione

Giacomo Antonini (1901-1982) e Roger Nimier (1925-1962) incrociano a Parigi i loro destini alla fine degli anni Quaranta. Nimier si va imponendo come *l'enfant terrible* della letteratura francese, nelle cui acque agitate, dopo il divertimento di *Perfide*, avrebbe a breve lanciato il sasso de *Le grand d'Espagne* (1950), raccolta di saggi che, ispirati dalla devozione verso lo scomparso Bernanos, delineano la traiettoria di una 'resistenza' da destra all'egemonia sartriana, che andava spiegando proprio in quegli anni la propria geometrica potenza di espansione. Antonini, critico e agente letterario italo-olandese, ha ormai alle spalle molti capitoli di vita ed un passato che non passa: la compromissione con il regime fascista quale fiduciario della polizia politica: un'opera accanita, fittissima e implacabile di delazione che, svolta dal 1934 al 1939, passando per Giacomo Noventa, Mario Soldati, il circuito di «Solaria» e degli amici intellettuali fiorentini e torinesi, lo porta fin dentro il movimento Giustizia e Libertà – per il cui foglio di propaganda giunge a collaborare con lo pseudonimo di Giorgio Lovati –, fin dentro casa Rosselli, in intimità con Carlo e Marion, e fin sulle soglie insanguinate dei fatti tragici di Bagnoles de l'Orne.

La pubblicazione dell'elenco dei confidenti OVRA nel 1946, il fallito ricorso, l'incidente di percorso con «Il Mon-

do» di Pannunzio, precludono a Giacomo definitivamente un ritorno vagheggiato, e con spregiudicatezza perseguito, nell'alveo della cultura liberal-socialista italiana del Dopoguerra. Nonostante i buoni uffici dell'amico di una vita Giovanni Battista Angioletti, un rientro stabile in Italia si rivelerà impossibile. Intellettuale cosmopolita ma spiantato, dopo gli anni della *bohème di Ascona* con la prima moglie Hetty Marx, i tempi tragici della delazione fra Italia e Francia e quelli della collaborazione, a metà fra giornalismo e diplomazia parallela, con l'Agenzia Stefani di Roberto Suster nella Parigi occupata dai tedeschi, Antonini si reinventa a partire dal 1945 brillantissimo agente letterario di Bompiani in Francia, dopo aver 'filtrato' già a partire dagli anni Venti nella cultura francese e, altro grande armadio di Antonini ancora da rovistare, in quella neerlandese, la conoscenza dei principali scrittori italiani del tempo (da Loria a Gadda passando per Montale, da Moravia a Moretti e a molti altri ancora). Critico letterario di notevole intuito, è pressoché infallibile nel giudizio: ne sono prova eccellente almeno le due notevoli sintesi sulla poesia e sulla prosa italiana contemporanea, pubblicate sulle pagine prestigiose del «*Mercure de France*» nel 1934 e nel 1935 e la controversa antologia – a quattro mani con Angioletti, ma tutta farina del suo sacco – *Narratori italiani d'oggi*, pubblicata da Vallecchi nel 1939. Collaboratore nel Dopoguerra de «*La Fiera Letteraria*» in Italia e de «*La Table Ronde*» in Francia, affida alle colonne del settimanale di Diego Fabbri una silenziosa, ma considerevole opera di mediazione di quella galassia letteraria francese che, naufragata negli anni della collaborazione, e divenuta *infréquentable* nel Dopoguerra, è alla ricerca di una nuova legittimazione e cerca affannosamente di disegnare i termini, ancorché minimi, di un proprio spazio vitale. È

Ecco qui Nimier, non è invecchiato,
direi anzi: è più ragazzino che mai.
(Louis-Ferdinand Céline, *Rigodon*)

Life is a moment in space
(Barbra Streisand, *Woman in love*)

Roger Nimier, un ussaro insolente

Quando il 7 maggio 1950 esce su «La Fiera Letteraria» l'articolo *Roger Nimier. Speranza della giovane letteratura francese*¹ Roger Nimier è, in Italia, poco più di uno sconosciuto.² Non se ne è mai scritto; un suo fulminante e

* Questo volume nasce come evoluzione ed ampliamento del mio articolo *Ussari d'Italia e di Francia. Giacomo Antonini e Roger Nimier*, apparso in «Antologia Vieusseux», n. 79, gennaio-aprile 2021, pp. 31-56

¹ G. ANTONINI, *Roger Nimier. Speranza della giovane letteratura francese*, «La Fiera Letteraria», 7 maggio 1950, p. 4.

² Nel vasto mare degli studi su Roger Nimier e gli *hussards*, fondamentali i lavori di Marc Dambre. Fra essi, la biografia M. DAMBRE, *Roger Nimier. Hussard de demi-siècle*, Paris, Flammarion 1989; IDEM, *The Hussars: A Young Literary Right Faced with Camus (1945-1962)*, «South Central Review», n. 3 (2014), pp. 82-92; *Les Hussards. Une génération littéraire*, Actes de colloque international organisé par le centre de recherches Études sur Nimier et les hussards, Sorbonne Nouvelle, 9-11 ottobre 1997, sous la direction de M. Dambre, Paris, Presses de La Sorbonne Nouvelle 2000; IDEM, *Roger Nimier*, in *Dictionnaire des Intellectuels Français. Les*

aggressivo *Ritratto di intellettuale* è filtrato, è vero, di spalla ad un più ampio articolo di Giacomo Antonini, dedicato a François Mauriac, sulle colonne de «Il Mondo». ³ Nimier è offerto al lettore, nel corsivo che lo introduce, come una giovane, forse effimera curiosità transalpina e pare davvero che all'interno di un perimetro politico-culturale fortemente egemonizzato, pur nella diversità degli esiti letterari e delle posizioni in campo, dal dibattito sul neorealismo, non vi sia molto altro spazio di interesse da rivolgere all'esponente di punta di quel gruppo di giovani che, alcuni decenni più tardi, Pascal Ory avrebbe ritratto, al negativo, come anarchici di destra, ⁴ e che Bernard

personnes, les lieux, les moments. Nouvelle édition sous la direction de J. Juliard e M. Winock, Paris, Éditions du Seuil 2009, pp. 1016-1017. Uttilissimo il quaderno monografico *Roger Nimier*, a cura di M. Dambre, Paris, Éditions de L'Herne 2012, in particolare per i rapporti con Giacomo Antonini e la moglie Moussia, alle pp. 260-261 e 350-353. Sul versante più intimamente biografico, si veda M. NIMIER, *La Reine du silence*, Paris, Gallimard 2004, impietosa opera di rispechiamento interiore dei frammenti di memoria à la recherche di un padre perduto.

³ G. ANTONINI, *L'inquieto François Mauriac*, «Il Mondo», 23 luglio 1949, p. 9. Di spalla, tradotto da Paola Angioletti, il *Ritratto di intellettuale* di Nimier che, si apprende nel corsivo, «appartiene alla generazione dei giovanissimi»; già autore di due romanzi, «*Les épées*» e «*Perfide*», pare destinato «a dare delle sorprese». Nimier schizza un insolente ritratto al vetriolo del detestato intellettuale tipo della *rive gauche* che «Giudica gli scrittori dalla loro condotta durante l'occupazione, o piuttosto dopo la liberazione». Che Antonini avesse mediato direttamente la collaborazione di Nimier alla rivista lo si evince con chiarezza da una lettera, a firma «La Segretaria di Direzione», datata 23 settembre [1949], nella quale si legge che «per poter provvedere al pagamento del Signor Roger Nimier è necessaria una delega a suo nome. Non dubiti che, appena ricevuta la Sua cortese risposta, invieremo l'assegno» (Archivio Storico della Camera dei Deputati, Fondo Pannunzio, busta 18, fascicolo 97). La lettera è riprodotta in Appendice.

⁴ P. ORY, *L'anarchisme de droite, ou du mépris considéré comme une morale, le tout assorti de réflexions plus générales*, Paris, Grasset 1985, in part. pp. 203-208. Ory individua, in questo lavoro non a caso dedicato agli «anarchistes de gauche», i contorni dell'anarchismo di destra più nell'ambito di un generico atteggiamento intellettuale che non nella volontà di dar vita ad un movimento o una corrente politica o di pensiero. Costituzionalmente connotato da superficialità e snobismo, l'anarchisme de droite trova il proprio correlativo

Frank, debuttante di talento sulla rivista sartriana «Temps Modernes», soltanto un paio d'anni dopo l'articolo di Antonini, avrebbe brillantemente battezzato con la definizione di *hussards*, ussari⁵.

Frank, che non mancherà a suo modo di vestire l'uniforme di questo reggimento letterario, conia la fortunata etichetta sulla suggestione del romanzo *L'Hussard Bleu* di Roger Nimier⁶ e coglie bene l'aura stendhaliana del titolo,

terminologico nel «mépris», il disprezzo e l'irrisione tributati alle istituzioni democratiche della Francia post bellica. Ory chiama a testimone di questa attitudine una icastica definizione tratta da *L'Hussard Bleu* di Roger Nimier: «J'appartiens à cette génération heureuse qui aura eu vingt ans pour la fin du monde civilisé». Continua Ory: «Puisque la mode est à la guerre mécanisée, motorisée, ils montent sur leurs grands chevaux, d'où le nom des "Hussards". Puisque la tendance est à écrire dense, humaniste à thèse, ils se mettent à faire dans le légère, le cynique, à thèse. Ils parlent de "littérature pure" par réaction à Sartre et consorts, supposés impurs. Autant dire qu'ils se posent en s'opposant» per concludere che «La fonction des Hussards sera donc de frayer le passage au gros des troupes individuelles, râleuses, désabusées, l'accent du faubourg et le dédain aux lèvres».

⁵ B. FRANK, *Grognards & Hussards*, «Temps Modernes», n. 8, 6 dicembre 1952. L'articolo, sparato dalle fila dell'artiglieria sartriana e fondativo della mitologia letteraria degli *hussards*, alla quale Frank stesso, pur eterodossamente 'da sinistra', sarà riconducibile, poi in B. FRANK, *Grognards & Hussards*, Paris, Le Dilettante 1984 (e 1989), poi in B. FRANK, *Mon siècle, Chroniques 1952-1960*, Paris, Quai Voltaire 1993, pp. 41-56, infine ristampato nel 2014, sempre da Le Dilettante, nel volume *Grognards & Hussards* suivi de *La Turquie*, dal quale si cita. Dambre in «*Grognards et Hussards*»: *contre-feu de Sartre*, in *Les Hussards. Une génération littéraire*, cit., pp. 13-29, legge l'articolo come il frutto di una meditata controffensiva dello stesso Sartre, sotto forma di «drôlerie», affidata ad un debuttante in particolare «la coordination binaire, polémique, et l'écho sonore (*Grognards et Hussards*) aiguille le lecteur de 1952 vers le pamphlet de Jaques Laurent Paul et Jean-Paul publié dans *La Table Ronde* en février 1951». Si vedano, per un quadro d'insieme del circuito degli *hussards*, i volumi di A. CRESCIUCCI, *Les désenchantés. Blondin, Déon, Laurent, Nimier. Les hussards: une histoire de la littérature (dite) de droite 1945-1962*, Paris, Fayard 2011 e Roger Nimier, Antoine Blondin, Jacques Laurent et l'esprit Hussard, a cura di P. Barthelet e P.-G. de Roux, Paris, Pierre-Guillaume de Roux 2012.

⁶ ROGER NIMIER, *L'Hussard Bleu*, Paris, Gallimard 1950. Il volume di Nimier esce il 28 settembre e rifonde in incandescente ed immaginifica materia letteraria l'esperienza, assai breve e ben poco attiva, nel 2° reggimento ussari, nel quale Nimier presterà servizio dal 3 marzo al 20 agosto 1945 e che si risolverà

che è poi la cifra interiore dei protagonisti dei due primi romanzi di Nimier. Lo è del brutale Sanders, che transita dal solipsismo monologante del primo romanzo *Les Épées*⁷ alla corallità frantumata in monologhi de *L'Hussard Bleu*, che si chiude sull'approdo ad una sconsolato fatalistico anti umanesimo: «Tout ce qui est humain m'est étranger».⁸ Lo è dell'efebica incarnazione di bellezza Saint-Anne, incrinato Cherubino mozartiano nelle mani di Contesse degradate, votato alla morte. Individualisti cinici e romantici, scaraventati nella storia e sballottati *à la chasse au bonheur* con la bussola rotta e l'attitudine rassegnata e disincantata di nuovi Julien o Fabrice, dalla storia costantemente traditi, sopraffatti e disorientati, mai veramente illusi.

All'altezza cronologica del primo articolo dedicato da Antonini a Nimier, la codificazione di Frank è ancora là da venire. Essa giunge sostanzialmente alle soglie del silenzio creativo di Nimier, poco più di un anno dopo la pubblicazione di *Les Enfants tristes*; nel 1953 sarà la volta di *Histoire d'une amour*,⁹ poi, su suggerimento del padre

senza sparare un colpo, impantanato nelle retrovie (cfr. A. GNOCCHI, *Il moschettiere senza re*, prefazione a R. NIMIER, *L'Ussaro Blu*, Rimini, Edizioni Theoria 2018, pp. IX-X, unica edizione italiana del romanzo). Poco più di un anno dopo uscirà, sempre per Gallimard, nel novembre 1951, *L'Hussard sur le toit* di Jean Giono, titolo che è assai probabile che Frank abbia ugualmente in mente.

⁷ ROGER NIMIER, *Les Épées*, Paris, Gallimard 1948. Già nel romanzo d'esordio si accampa la figura di François Sanders, che ne è il protagonista assoluto. Come ben ricorda Gnocchi, *cit.*, p. XI, «Le vicende del romanzo [*L'Ussaro Blu*, ndr] si incastrano tra la prima e la seconda parte de *Le spade* e colmano il 'buco' nelle avventure di Sanders. L'ex miliziano si è unito agli Ussari dopo l'ennesimo cambio di casacca e marcia verso la Renania per stroncare le residue forze militari tedesche». Il romanzo *Les Épées* è apparso in Italia con il titolo *Le spade* per i tipi dell'editore bolognese Meridiano Zero soltanto nel 2003, nell'incisiva ed elegante traduzione di Massimo Raffaeli. Il volume, da tempo esaurito, è stato ristampato dall'editore fiorentino Tassinari nel 2021.

⁸ R. NIMIER, *L'Hussard Bleu*, *cit.*, p. 504 (si cita dalla ristampa Gallimard, 2004).

⁹ R. NIMIER, *Les Enfants tristes*, Paris, Gallimard 1951. Il romanzo apparirà in Italia soltanto nel 1964, con il titolo *Giovani tristi*, nella traduzione di Al-

putativo Jacques Chardonne, un silenzio letterario che la morte improvvisa, avvenuta la notte del 28 settembre 1962 fra le lamiere della sua Aston Martin, renderà definitivo.¹⁰ Roger Nimier d'altra parte, per Frank, è di gran lunga il favorito di un gruppo di scrittori che, precisa, «par commodité, je nommerai fascistes. Blondin, Laurent en sont les prototypes»¹¹. Ad essi più tardi si aggiungerà Michel Déon, che con Antonini avrà lunga e ben documentata consue-

fredo Cattabiani, per le torinesi Edizioni dell'Albero. Nel 1962 Longanesi aveva pubblicato, nella traduzione di Elisa Morpurgo, *Histoire d'une amour: storia d'un amore*. Sempre nel 1964, nella traduzione di Sandra Ricco, sarà la volta di *D'Artagnan innamorato: cinque anni prima*. Il romanzo era uscito postumo per Gallimard il 14 novembre 1962, ma nel frettoloso risvolto di copertina dell'edizione italiana non se ne dà conto, lasciando intendere anzi che Nimier ancora viva. Il fugace interesse del mondo editoriale italiano per Nimier, prodotto dall'impressione destata dalle modalità eclatanti della morte dello scrittore e dalla fascinazione di una vita vissuta a tutta velocità, elementi che ben si prestavano a farne il prototipo francese di una nuova gioventù bruciata, si concentra ed esaurisce in questo breve lasso di tempo. Non troppo diversa la sorte di Antoine Blondin, unico altro *hussard* a destare un qualche interesse in Italia, del quale Longanesi aveva pubblicato nel 1956 *L'humeur vagabonde* (edito nel 1955 da La Table Ronde) con il titolo *L'amore vagabondo*. Per *Un singe en hiver* (edito sempre da La Table Ronde nel 1956) si dovrà aspettare il 1963, quando sarà edito dalle Edizioni dell'Albero con il titolo *Quando torna l'inverno*, sull'onda della distribuzione in Italia del film omonimo di Henri Verneuil (1962). Senza troppo forzare, si può affermare che il fuoco fatuo del 'fenomeno *hussards*' in Italia si concluda qui. Non abbiamo elementi che consentano di dar corpo alla pur suggestiva ipotesi di una mediazione di Giacomo Antonini in occasione delle pubblicazioni di *Les Enfants tristes* e di *Un singe en hiver* da parte delle Edizioni dell'Albero: i rapporti con Cattabiani, attestati da 10 lettere conservate nel fasc. Cattabiani Alfredo a Giacomo Antonini custodito presso l'Archivio Contemporaneo 'A. Bonsanti' di Firenze (AGV), Fondo Giacomo Antonini (GA), I. 1-10, risalgono al periodo 1972-1978 e sono relativi ai rapporti editoriali con Rusconi.

¹⁰ Si veda a riguardo la lettera a Jacques Chardonne del 2 giugno 1953, tristemente precorritrice degli eventi, nella quale Nimier scrive «Je jure de ne plus publier de romans avant dix ans – si la terre et Nimier durent dix ans». Cfr. R. NIMIER, J. CHARDONNE, *Correspondance (1950-1962)*, choix présenté, établi et annoté par M. Dambre, Paris, Gallimard 1984, p. 101.

¹¹ B. FRANK, *Groggnards & Hussards*, cit., p. 32. Sempre a questo proposito, Frank aggiunge poco più avanti (p. 34) «Comme tous le fascistes, ils déte-

OPERA

L'Hebdomadaire du Théâtre
du Cinéma, des Lettres et des Arts
Soc An^m au Cap de 13.000.000 de Frs

100, Rue de Richelieu
PARIS (2^e)

Téléphone : RIC. 44-71

Chèques Postaux 5320-44 Paris
R. C. Seine 315-531 B

Paris, le 10 Août 1951

Messieurs les Organi-
sateurs du Festival de
Venise 1951.

Messieurs,

Monsieur Giacomo Antonini sera
l'un des représentants de notre
journal au cours des diverses ma-
nifestations qui doivent accompa-
gner en particulier la Biennale de
Venise.

Il s'occupera notamment des pa-
ges entières que nous comptons con-
sacrer à Venise.

Je vous suis donc reconnaissant
du bon accueil que vous voudrez
bien lui faire, afin de faciliter
sa tâche.

En vous remerciant, croyez Mes-
sieurs à mes sentiments les plus
sincères.



Le Rédacteur
en chef:

Roger Nimier
Roger Nimier

France-soir

100, Rue Réaumur - PARIS (2^e)

TÉL. : GUT. 80-60 - TUR. 54-40

Rubrique ~~Rubrique~~ virile

[Fin 1953]

Mou cher Sino

je vous remercie beaucoup
du bel article de la Fiera. Je suis
heureux que vous parliez si souvent
de moi mais en même temps je
suis content que l'Histoire d'un
Amour vous ait plu. Vous savez
très bien que je ne m'intéresse plus
du tout à mes lecteurs. Si trois
ou quatre personnes me lisent
comme vous le faites, j'en suis
au contraire très satisfait et c'est
une excellente récompense. Et puis
vous qui me connaissez et depuis
l'enfance de moi depuis si longtemps,

"FRANPAR" SOCIÉTÉ À RESPONSABILITÉ LIMITÉE AU CAPITAL DE 20.000.000 DE FRANCS
R. C. SEINE N° 382.899 - C. C. P. PARIS 7995-18 - N° D-ENTR. 555.79.102.0282

je peais fâché d'écrire aussi mal
que Robert Kemp ou Gabry.

J'ai vu aussi la photo
de la Milena Milani. Pour une
fois, elle a l'air joliment.

Chez Sino, je vous sau-
raille aussi que Moulia. Pas
de venue parce que c'est mauvais
pour la santé — mais le désir
qui il ne vous arrive rien que
de très bien.

Veget

J'ai pensé qu'il valait mieux/ nous quitter sans un adieu
(Richard Anthony, *J'entends siffler le train*)

La sera del 28 settembre 1962, una Aston-Martin lanciata a forte velocità sull'asfalto bagnato si schianta contro il parapetto del ponte di La Celle-Saint-Cloud, nel raccordo di Parigi Ovest. Muoiono tra le lamiere del piccolo abitacolo le due persone a bordo, due amanti che hanno preso a frequentarsi solo di recente, una ragazza bionda e bellissima di appena ventisette anni e un uomo dal corpo ancora atletico che ne ha dieci di più: lei si chiama Sunsiaré de Larcône e ha appena pubblicato il suo unico romanzo, *La Messagère*, lui invece è un *enfant prodige* della letteratura francese del dopoguerra, Roger Nimier, *Hussard du demi-siècle* (pari al titolo della voluminosa biografia di Marc Dambre, edita da Flammarion nel 1989), senza dubbio un emblema del secolo che, come fu detto, ha “inventato” la gioventù e allo stesso tempo un simbolo di quella gioventù “bruciata” che turbava la coscienza borghese del secondo dopoguerra e in qualche modo presagiva i tumulti giovanili degli anni Sessanta e Settanta: al momento, la tragica fine di Nimier non può non ricordare quella, recentissima, di James Dean.

Del suo tempo Nimier ha vissuto tutte le contraddizioni. Nato a Parigi il 31 ottobre del '25, suo padre è ingegnere e sua madre una violinista. Egli non si muove mai dal proprio quartiere d'origine, il XVII *arrondissement*, nord ovest della città, residenza di alta borghesia fra Ternes e Neuilly. Presto perde il padre e non per caso la sua vita sarà costellata di figure vicarie, maestri di cui diverrà allievo e sodale, talora il confidente, da Jacques Chardonne a Paul Morand e Louis-Ferdinand Céline il quale, cosa da non credere, nei suoi ultimi anni di vita è sedotto, conquistato, da quella dirompente giovinezza. E appunto l'ardore, la generosità, la spavalderia, una vera e propria insolenza (e *Trafiquant d'insolence* si intitola la bella monografia dedicatagli da Olivier Frébourg, Gallimard 1989) sono i tratti distintivi del giovane che frequenta con brillanti risultati il Liceo "Pasteur" e, da universitario, brucia le tappe dividendosi tra i corsi di Filosofia alla Sorbona e l'impiego in un negozio di filatelia. È monarchico, legge "L'Action Française", ama gli scritti di Maurras e Bernanos: le sue simpatie vanno a destra ma Nimier non è né sarà mai, nonostante una ambigua leggenda, un fascista, semmai un adepto di quella che lo studioso belga Pol Vandromme definisce *la droite buissonnière*, cioè la destra scanzonata ed erede degli autori che, al tempo del Fronte Popolare, si autodefinirono *les anticonformistes*: il presente di Nimier, che esordisce giovanissimo nel 1948 con il romanzo *Les épées* (*Le spade*, a cura di M. Raffaeli, Meridiano Zero 2002), è culturalmente egemonizzato dalla sinistra e caratterizzato dalla rivista fondata da Jean-Paul Sartre, "Les Temps Modernes", su cui scrivono appunto i Camus, De Beauvoir e Merleau-Ponty che Nimier accusa di non essere affatto dei rivoluzionari, come invece affermano, bensì dei reazionari di sinistra nostalgici dell'anteguerra,